Alla Gent. ma Maestra Piera Arcostanzo

con stima, gioia, cordialità, amicizia, gratitudine

Nell'attimo fuggente (cantico di pecorelle smarrite [endecasillabi sciolti])

 Nell'attimo fuggente della vita

chi sono io, lo sai, o cuore mio!

Pecorella smarrita recidiva

ti senti: Lui però dà aiuto e l'ama.

Quando lei fugge, subito in soccorso

suo paterno, arcano, la ricerca

in pianure, vallate, antri, dirupi,

rocce, burroni, baratri, crepacci,

colli, monti, sentieri serpeggianti,

tra sterpaglie o pungenti rovi e spine.

Trovata, se la pone in tenerezza

con zampe sopra il proprio cuore, muso

e capo suoi vicino agli occhi propri,

quasi per dirle: "Ti amo, ti perdono …!" ;

depone il corpo suo a riposare

su robuste e sicure spalle proprie:

così lieti ritornano all' ovile.

Qui la ridona amica tra le amiche,

che la accolgon belando e con amore

sembrano dir nel giubilo felici:

"Bentornata tra noi! Evviva! Urrà!".

 \* \* \*

Era estate: nel blu del cielo azzurro

sole d'oro brillava come un re,

che i suoi doni elargisce in gioia a tutti

e ha sul capo corona aurea con perle.

Ai raggi suoi il gregge erba brucava

novella, verde, rorida, olezzante,

che qui … , là … profumava in mille fiori.

Biancheggiavano intorno nivei monti

con guglie, cime, vette in sfavillìo:

lor pendici brillavano imperlate

da nugoli di pini, abeti, larici,

che, visti da lontano, con magia

sembravan verdi sciami di api in volo

verso altri siti, verso l'infinito …

I pascoli ed i prati verdeggianti,

colorati in smeraldo con splendore,

a tappeti facevano pensare.

Trillavan nei cespugli gli usignoli,

uccelli di montagna per il cielo,

volteggiando ampli, liberi volavano

in ricerca di preda per sfamarsi,

mentre "cip cip" i passeri facevano,

saltellando felici quasi in gara.

In quel meraviglioso panorama

d'improvviso una pecora dal gregge

si è staccata, è fuggita verso il monte:

era la pecorella recidiva,

già purtroppo smarritasi altre volte …

Non pensava che qualche lupo irsuto

famelico l'avrebbe un dì sbranata,

se in tempo non le avesse aiuto dato

qualcuno … Chissà chi … Forse dal cielo …

Giunto a sera, per lei il pastorello,

con le altre non vedendola presente,

in lacrime ha pregato il Buon Pastore.

Senza farsene accorgere, era scappata:

finalmente! Di nuovo era lei libera!

Nel dì danzava al sole d'oro in cielo

blu, a notte contemplava luna, stelle ...

Una notte, dormendo, vide in sogno

di esser regina lei di cieli arcani,

nuovi con terre nuove, ampli orizzonti,

siti incantati con giardini verdi …

Ma … ! Ecco, improvviso, rapido, feroce,

sbucarle incontro un lupo con la bava

in bocca, aprendo i denti suoi bianchissimi:

vorace, ormai la stava per sbranare …

Miracolo! Svegliandosi, lei vide

il pastorello suo accanto a sé

sorriderle con gioia: lui con mani

dolci la pose fra le proprie braccia,

felice la baciò con gaudio in fronte.

Poi la depose sulle proprie spalle:

allegro ritornò. Giunto all' ovile,

lui esclamò con giubilo alle pecore:

"Con me gioite … ! Questa pecorella

è fuggita … purtroppo: si è smarrita!

Care pecore, ho visto nel recinto

stare voi al sicuro e … son partito!

L'ho voluta cercare, qui portare:

esultate! Con lei facciamo festa… !".

E le pecore insieme al pastorello,

che gioioso suonava il suo zufolo,

andarono in un pascolo migliore … !

 \* \* \*

 Per questo, o cuor, nell'attimo fuggente,

sempre adora, ringrazia, canta Dio

ed ama come te il prossimo tuo:

con bontà, comprensione, tu perdona.

Vivi tu carità, speranza, fede

ogni dì con l'aiuto, che a te irradia

con tenerezza Spirito, che è Amore.

 \* \* \*

Quindici marzo duemilaquindici

nella amata Parrocchia dei Dalmazzi

(frazione cara, dove tu nascesti … )

ringraziasti con giubilo in letizia

Girolamo Emiliani, la Madonna,

Gesù Risorto, l'Angelo Custode,

con la solenne Concelebrazione,

unito ai familiari ed a parenti,

con Don Roberto, che è il Parroco nostro,

confratelli ed amici, conoscenti,

con ex-alunni miei, nel sessantesimo

anno di Professione Religiosa

tra i Somaschi e nell'anno cinquantesimo

della Consacrazione a Sacerdote,

fatta da Monsignor Giovanni Ferro

Arcivescovo a Reggio di Calabria

(Religioso era stato fra i Somaschi).

Sempre grato, esultando con tripudio,

magnifica tu, o cuore, Dio, Padre

di pietà, amor, bontà, misericordia:

da' a Lui con gaudio lode, onore, gloria!

 \* \* \*

Cuor mio, ti conosci: lo sai bene!

Pensi … e tu sogni rosee albe, annuncianti

nel gèmmeo cielo azzurro il sole d'oro:

sei sitibondo (come ogni persona)

d'infinito, di luce, gioia, pace …

Solo Dio, l'eterno "Adesso", può

saziarti: è l' "Io sono", a Mosè apparso

dentro il roveto ardente, che bruciava,

ma non si consumava con stupore.

Lui è il "Presente Eterno": in sé sfavilla.

Di bellezza in delizia il cosmo inonda

di armonie con musiche divine.

Con fulgore, maestà, magnificenza

Lui ha creato splendente l'universo:

cielo, astri, sole, luna, terra, mare,

pesci, erbe, piante, gli animali, l'uomo.

Dà luce, vita, amore, pace, gaudio.

Brilla qual sfolgorante primavera,

che in splendor con sgargianti fiori aulisce

e con magiche tinte di colori

bellezze rende nuove: con fulgore

sa tutti rallegrare in meraviglie.

 \*\*\*

Dio loda: ogni giorno è dono suo,

che ti offre lieto sempre gioia nuova.

In ogni istante, che fugace vola,

Lui adora, contempla, ammira, implora.

Lascia che il suo amor di Padre buono

irradi gaudio, giubilo in te, o cuore.

Spera tu nell'aiuto suo sempre,

perché ti ama, comprende, ti soccorre

nelle difficoltà lungo il cammino.

Sai: con Divina sua Provvidenza

Lui ti ha creato mediante i genitori,

che con il loro amor ti hanno educato:

sentili vivi in te in filiale affetto,

ringraziandoli sempre in tenerezza.

Lui cuor, simile al suo, ha dato a loro:

li ha scelti per donarti vita, gioia,

libertà, il suo e il loro amor, bontà.

Nell'attimo fuggente tu da allora

danzi nell'armonia, al canto, al suono,

in sinfonia musicale arcana.

Non fermarti a pensar, fantasticando,

o a ragionare sul fluir del tempo,

sui "prima", "dopo", "ma", "perché"… Rifletti:

vivi in Dio l' "adesso" da sfruttare

di più e meglio. Per via come Padre

ti chiama, segue, guida al bene, a sé.

Protegge in soffici ali te dal male,

fa come chioccia con i suoi pulcini.

Con bontà dal maligno ti difende,

quasi pupilla fossi tu degli occhi.

Ascolta Lui. Accompagnare làsciati

alla meta, lassù …, per la salita.

Mai non sciupare l'attimo fuggente,

durante il quale Lui con cuore a cuore,

come fan per i figli papà e mamma,

vicino a te cammina. Ti conforta

in ogni "adesso". Lui sa il tuo nome.

Ti conosce. Ti stringe al suo cuore

con amorose braccia, con affetto.

Vigor, coraggio irradia a te in salita.

Per mano ti accompagna fra dirupi,

sterpaglie, ortiche, spine, aculei, rovi.

Ti sostiene per l'irto, arduo sentiero

della roccia a scalar con la piccozza,

a superar difficoltà, sconforti,

prove, imprevisti nella tua ascesa

alla vetta, che a te lassù … sorride.

Là, in alto, ebbra di azzurro e in luce intensa,

nìvea sui monti fulgida sfavilla:

cuor, fa a te a notte con chiaror, brillando

a luna, a stelle su nel firmamento,

e al sol nel dì sognare il paradiso,

oltre le oscure nubi tempestose

o le tenebre …, in cielo blu … Lassù … Oltre …!

 \*\*\*

Libero nell'agire Lui ti lascia;

ma con delicatezza, tenerezza

interviene, perché tu scelga il bene.

Se per questo desìderi sapienza,

con il paterno suo aiuto in via,

o cuore, osserva i suoi comandamenti,

che vera libertà infinita irradiano.

A te Lui, che è Sapienza, la darà.

Temilo: sempre avrai discernimento,

equilibrio, prudenza. A Lui non devi

disobbedire oppure avvicinarti,

cuor mio, con doppiezza dentro te.

Davanti agli uomini non esser finto:

controlla tu parole, azioni sempre.

Non ti esaltare mai per non cadere.

Te dona agli altri: avrai felicità!

Di Dio sei creatura, figlio, tempio.

Non volere cercare l'interesse

tuo, ma sempre tu ama Dio e il prossimo.

L'amor sa tutto sopportar, soffrire,

con fede attender, superar le pene,

intenerirsi del dolore altrui,

aiutare chi soffre e chi ha bisogno,

sperar, piccolo farsi con i piccoli,

con umiltà trattare con i grandi,

piangere con chi piange, rallegrarsi

con chi gioisce, diventar sorgente

di sentimenti in sé cristiani e umani,

avere sempre l'anima, lo spirito,

pieni di amore, di misericordia.

 \*\*\*

Cuore, in te far la Volontà di Lui

sempre ricorda per salir lassù,

dove Lui Padre con amor ti aspetta.

Nella speranza lieto vivi tu.

Nella tribolazione sii forte,

perseverante nel pregar con fede,

per le necessità verso i fratelli

sollecito, disposto, premuroso

tu nella carità. Benedir devi

sempre tutti, nessuno maledire.

Nutri in te, o cuor, pensieri sempre buoni,

che sappiano irradiare ogni dì in tutti

tra gli uni e gli altri pace ed armonia.

Non cercare per te cose troppo alte.

Accetta quelle che umili si mostrano.

Nell'autostima non insuperbirti,

perché il Signore esalta, innalza gli umili,

ma disperde i superbi nei pensieri

del loro cuore ed i potenti abbatte,

da sé i ricchi rimanda a mani vuote.

 \*\*\*

Lui rimprovera chi ama e lo castiga.

Con fiducia, con fede, o cuore, pèntiti.

Ascolta Lui, che sta alla porta e bussa.

Se tu, pronto, la voce sua senti,

apri la porta: Lui da te entrerà,

con te cena farà, tu insieme a Lui.

Di Dio mai, o cuore, devi prenderti

gioco: non ti impigliar chiuso in peccato,

perché impunito non sarai neppure

di uno. Mancar non devi di fiducia

nella tua preghiera. L'elemosina

non trascurare tu di fare ai poveri.

Non deridere un uomo amareggiato:

Dio sa chi umiliare ed innalzare.

Contro tuo fratello mai menzogne

inventare, non dire falsità

contro l'amico. Non volere tu

in nessun modo la bugia usare,

perché ha in sé conseguenze ... deleterie!

 \*\*\*

Quando tu, o cuore mio, Dio invochi,

da Lui risposta aspetta con fiducia.

Con amore ti libera da angosce,

per i figli prodigi far Lui sa:

nel cammino confida sempre in Lui,

che fra tenebre chiara luce irradia.

Sopra te Lui rifulge con bagliore:

scegliere il bene ti farà per via.

Inonda te di gioia più di quando,

cuor mio, abbondano frumento e vino.

Se ti corichi in pace e le preghiere

dici tu con fiducia, Lui ti ascolta,

se ti addormenti, subito riposi.

Te con serenità dormire fa,

perché ti ama e pietà sempre ha di te.

 \*\*\*

Lui è il tuo pastor: ti manca nulla.

Te riposar su prati erbosi fa,

a tranquille acque fresche ti conduce.

Ti rinfranca, ti guida lungo il retto

cammino per amor del suo nome.

Se camminar dovessi tu in oscura

valle, non temeresti nessun male,

perché Lui è con te con bontà, amore:

ti dà con il vincastro sicurezza.

Prepara Lui davanti a te una mensa

sotto gli occhi di tutti i tuoi nemici

e cosparge con olio il tuo capo.

Trabocca il tuo calice con gioia.

Grazia, felicità per te compagne

saranno tutti i giorni della tua

vita: tu per lunghissimi anni lieto

in casa del Signore abiterai.

Lui sta alla tua destra: ti disseta

lungo il tuo cammino nel torrente,

alta solleva a te la tua testa.

Lui sta nei cieli, quel che vuole fa.

Confida, o cuore, con speranza in Lui:

ti dona aiuto, è scudo a te sicuro.

Umili, piccoli ama come Padre.

Da sempre tutti i cieli sono suoi,

ma la terra ha voluto dare all'uomo:

benedicono Lui tutti i viventi.

 \*\*\*

Incostanze, mancanze, errori umani,

posson mostrar la Volontà di Dio,

che sempre il bene trarre sa dal male.

Può Lui permetter tue imperfezioni,

ma vuol renderti santo, senza macchia

agli occhi suoi. Rallègrati tu, quando

interiormente, o cuore, sei provato.

Sopporta ed offri a Lui le sofferenze,

che crocifiggon, sanguinare fanno

l'anima tua insieme con il corpo,

perché in te a poco a poco così crescere

può l'uomo nuovo, nato nel battesimo.

Gioisci, o cuore mio: in queste prove

la tua fede, più preziosa che oro,

con carità e speranza è resa pura

al cospetto di Lui, che entro te penetra

con brillio in bagliore, in luce fulgida.

O cuore, dice a te: "Ritorna a me.

Il volto mio a te non mostrerò

sdegnato: voglio misericordioso

esser, con te non serberò io l'ira" .

 \*\*\*

Il mondo passa ed è in sé evanescente,

appariscente scena di teatro,

che solo illude, offrendo, o cuore, sogni

magici incantatori della mente,

per proiettarti nel profondo abisso

del nulla fra le oscure, tetre tenebre:

qui regna morte e giacciono sepolte

speranza, carità, fede, giustizia.

Perciò l'uomo, per quanto grande sembri,

è terra, polvere, che il vento sparge,

è cenere ed è niente in sé medesimo:

brillar soltanto può di nullità

con la sua realtà di peccatore;

ma Lui, che è Padre misericordioso,

ti dà vigore in via per risorgere.

Aspetta che, pentito, tu ritorni:

come fa il padre in gioia al figliol prodigo,

l'accoglie nella casa, lo perdona,

lo abbraccia, lieto bacia con amore,

con gèmmeo anello adorna il suo dito,

di fulgenti abiti in splendor lo veste,

felice a tavola lo fa sedere;

esultando, comanda ai servi suoi

di uccider sùbito il vitello grasso

per fare festa al figlio ritrovato,

che è ritornato a casa presso il padre.

Così, o cuore, a gustar cominci eterna

gioia al suono di allegre sinfonie,

di angelici concenti celestiali.

Tu godrai in giardino verdeggiante,

florido al sole fulgido, occhieggiante

d'oro, nel cielo azzurro, blu turchese,

ornato come in nuova primavera

con fior multicolori, che, sgargianti,

ebbri auliscono al canto in gara al trillo

di usignoli, di allodole, d'uccelli

lieti, imitanti melodie arcane.

 \*\*\*

Lui nel tuo cammino, o cuore mio,

con la divina grazia, con amore

vigor ti infonde ad evitare errori,

che portan l'anima nel fuoco eterno

là dal maligno, che brillar fa il male

come perle a colui che sa incantare

con astuzia diabolica, maliardo,

per condurlo a bruciare nell'inferno.

Se ami e servi Gesù cristianamente

nel prossimo, nei poveri, in chi soffre,

qui in terra già tu avrai felicità,

in cielo come premio il paradiso.

Cuor, pensa a San Girolamo Emiliani:

dell'Ordine, che ha origine da lui,

fai parte. Egli intercede con bontà,

ti dona esempio, aiuto, ti protegge

e con Maria, San Giuseppe, l'Angelo

Custode luce, amore su te irradia.

 \* \* \*

San Girolamo ha scelto come centro

per ogni sua attività Somasca,

ridente, ameno borgo sopra il lago

di Garlate, gioiello al ciel fulgente.

Qui a pregar van con fede i pellegrini

nella sua Basilica-Santuario,

che al sole d'oro fulgida sfavilla

qual gemma incastonata sulle azzurre

onde del lago in basso tripudiante,

murmure, lieto a cielo, rive, monti.

Lui come pecorella si è smarrito:

aveva in gioventù sentito ebbrezza

per il potere, incanto per la forza

delle armi, che in brillìo sfavillanti

soddisfare sembravano i suoi sogni

di gloria, fama, onor, potenza, orgoglio,

felicità, ma effimeri, illusori

e per lui causa di fatal sconfitta

nella difesa del Castello a Quero.

Ma in bontà e con l'aiuto della Vergine

dalla prigione liberato, il cuore

suo di convertito a Gesù ha dato.

Da Maria, che spesso lui pregava

con fede come Madre delle Grazie,

guidato nell'amor per Dio e il prossimo,

ha voluto seguire il Crocifisso,

servendolo negli orfani, nei giovani,

nei poveri, negli ultimi, in chi soffriva.

Così il Signor sovente supplicava:

"Dolcissimo Gesù, per me non essere

tu giudice, ma mio Salvatore!";

"Aiutami, Signore: sarò tuo!";

"O Gesù buono, mio Gesù buono,

amore e Dio mio, in te confido:

che in eterno confuso io non sia!";

"O Signore Gesù, Figlio del Dio

vivente, tu di noi abbi pietà!".

Quando in letto non suo lui giaceva

morente, i figli suoi con fede, amore,

esortava a seguire il Crocifisso,

a disprezzare il mondo, in Gesù amarsi

l'uno con l'altro, aver cura dei poveri.

Lui, al cielo chiamato dal Signore,

servo buono è salito a lodar Dio,

goder felicità, premio in eterno.

Nell' "adesso" dell'attimo fuggente

prega tu San Girolamo Emiliani

e con l'aiuto suo, o cuore mio,

Dio, il bene ogni giorno, come lui

da convertito ha fatto, scegli tu

con fede: avrai così già sulla terra

il paradiso. Sentirai tu gioia

nell' attimo fuggente, che a te svela

nuovi lidi, orizzonti, cieli arcani.

 \*\*\*

Lungo il cammino, o cuor mio, ogni giorno

ama, abbi tu pazienza e fede, spera,

prega, fa' tu opere di bene, soffri;

sappi: amor sempre irradia amore nuovo.

… E quando a te verrà Sorella Morte,

Maria, San Giuseppe, San Girolamo

Emiliani, Angelo Custode tuo

l'aiuto ti daranno in quel momento

contro satana e spiriti maligni;

pregheranno, affinché tu sia pronto

con la lampada accesa, l'orcio pieno

d'olio, e affinché Gesù, che è il Buon Pastore,

a te donando, o mio cuor, perdono,

ti accolga con bontà, misericordia,

con sé nel Regno, dove è pace e amore.

 \* \* \*

Ricòrdati con fede che su in cielo,

o cuore mio, c'è con i tuoi cari,

che pregano per te, Maria Vergine.

Lei è la Madre Santa, Immacolata,

che con bellezza come il sole irradia

luce a chi nelle tenebre cammina.

Simile ad astro, fulgida sfavilla.

Dipinto è il manto suo in gemme, giade,

fiori multicolori, stelle d'oro.

Splendono i piedi suoi, in perle ornati,

rilucenti in fulgor su bianca luna,

che par brillare con candor sul mare.

Con il calcagno schiaccia l'insidioso,

velenoso serpente, che, strisciando,

viscido morsicarle tenta il piede.

Luccican rose, gigli nelle mani,

che, stando unite sopra il petto, sembrano

con dolcezza indicar, mostrare il cuore.

Fulgente il volto con candor sorride

lieto, simile a prato verdeggiante,

fiorito, dove in terso cielo azzurro

a primavera in luce il sole brilla.

Nei suoi occhi riluce il paradiso.

Con letizia magnifica il Signore,

che l'umiltà di ancella ha in lei guardato:

lui beata l'ha scelta fra le donne

Madre purissima del Figlio suo.

Sulla croce Gesù Madre l'ha data

in San Giovanni a tutti ed alla Chiesa.

Glorificata, Assunta in paradiso,

è Regina degli Angeli, dei Santi

e per noi, figli suoi, dal cielo prega.

Lieta in eterno con il Figlio Suo,

con San Giuseppe, lei con i beati

Dio adora, ringrazia, loda, canta.

Madre degli orfani, sostegno, aiuto

dei cristiani, avvocata nostra, dona

a noi figli piangenti in questa valle

di lacrime bontà, misericordia:

tutti sempre protegge, a Dio guida.

 \*\*\*

Vivere, meditare, contemplare,

o mio cuore, con fervor dovresti

quanto ha scritto, ispirato, San Bernardo

di Chiaravalle in uno dei suoi testi

sulla beata Vergine con fede:

"E' Maria la stella, che sul mare

vasto e buio rifulge luminosa.

Lei con i raggi suoi dal cielo al porto

della salvezza guida con fulgore.

Se tu ti accorgi di essere sbattuto

da burrasche, tempeste, nubifragi,

non distogliere gli occhi dal bagliore

lucente, dal chiaror di quella stella.

Se all'improvviso minacciosi i venti

di tentazioni si alzano impetuosi,

contro scogli di atroci sofferenze

nello sconforto sbatti scoraggiato,

guarda la stella, invoca tu Maria.

Se superbia, ambizione oppur calunnia,

gelosia con forti, violente onde

ti sballottano o tentan con veemenza,

guarda la stella, invoca tu Maria.

Se ira, concupiscenza della carne

o dei tuoi occhi, amore di denaro

urtan, scuoton la tua navicella,

guarda la stella, invoca tu Maria.

Se sei sconvolto dall'enormità

dei peccati, sei scosso e sei turbato

da rimorsi, che mordon la coscienza,

se atterrito sei tu dalla paura

del giudizio e cominci a sprofondare

dentro il baratro buio, tenebroso

della tristezza o nel profondo, tetro,

oscuro abisso di disperazione,

guarda la stella, invoca tu Maria.

Nei pericoli, in dubbi, nelle angosce,

pensa a Maria, invoca tu Maria.

Mai si allontani il suo santo nome

da te, cuor mio, dalla tua bocca.

Per avere l'aiuto ed il soccorso

della sua preghiera, attuare devi

sempre gli esempi della vita sua.

Seguendo lei, non devierai tu mai.

Tu, se la preghi, non avrai sconforto.

A lei pensando, non potrai sbagliare.

Se ti tiene per mano, tu non cadi.

Se lei con il materno suo aiuto

ti protegge, per via non temere.

Se nel cammino lei ti fa da guida,

non ti affatichi. Arrivi tu nel porto,

se ti dona l'aiuto lei dal cielo … ".

Cuore, in Maria spera, abbi tu fede.

Lei con fiducia invoca, prega, supplica:

con San Giuseppe e l' Angelo Custode

con tenerezza sempre ti è vicino.

Invisibili irradian luce in tenebre

a te per via, pellegrino al buio.

Ti guidan nel sentiero a sceglier bene.

Se erri, con sicurezza ti conducono

fra irti dirupi, rocce, erte, alla meta,

verso Dio, che ha dato il Figlio suo,

in croce morto per salvare tutti.

 \*\*\*

O cuor mio, ricorda di adorare,

ogni giorno pregare con fiducia

tu lo Spirito Santo, che è Paràclito:

a te dà Lui vigor, forza, conforto.

Tu sai che dal Battesimo dimora

in te: sei diventato suo tempio.

E' sceso in modo pieno ed abbondante

nel giorno, in cui sei stato cresimato.

Con la sua presenza silenziosa

continua con amore a confermarti

nella letizia di essere tu figlio

di Dio Padre, di Gesù fratello,

di Lui abitazione, tempio sacro.

Invisibile Lui in te è disceso,

lo sai, quando sei stato consacrato

diacono e sacerdote del Signore.

Lui adora, ringrazia, ascolta, invoca …

E' lo Spirito Santo, che in te prega

misterioso in dolcezza e tenerezza.

Ti ama, santifica, per via guida

con Gesù, con Maria, con Giuseppe,

con l'Angelo Custode, con i Santi,

Girolamo Emiliani a Dio Padre.

Con luce, con bontà, delicatezza,

o cuore, la coscienza tua illumina.

Dolce ospite dell'anima consiglia

te a scegliere per via sempre il bene:

con saggezza, prudenza dona aiuto.

Con timore di Dio, con fortezza,

sapienza ti difende dal maligno,

da tentazioni, male, dal peccato.

Le mani sue soffici, invisibili,

morbide come quelle di una madre,

a te in esilio ancora pellegrino

danno vigore, forza nel cammino.

Quando tu sbagli, Lui con sicurezza

ispira te in coscienza al pentimento,

a tornare dal Padre, che ti attende

e, perdonando, te in letizia accoglie

felice con amor, con tenerezza,

con gioia a braccia aperte lieto in casa.

E lo Spirito Santo con il Figlio,

che è il Redentore, aiuto a te darà,

quando il Padre con sé verrà a chiamarti.

Abbi fede … Da Lui sarai accolto

come uno, che è aspettato dai suoi cari:

per mezzo di Gesù, che invochi e implori,

seguendo San Girolamo Emiliani,

ad esser tuo Salvator, non Giudice,

nello Spirito Santo con fiducia

il Padre onnipotente con bontà

misericordia avrà per te … Il perdono

eterno suo spera ed, esultando,

grazie per sempre a Dio canterai.

Al dolce suono di concenti angelici

lieto comincerai tu a goder gioia,

pace, amore, che nell'attimo fuggente

qui in terra, sei chiamato a costruire

insieme e in sintonia con il cuore

di ognuno per formar l'unica, immensa

famiglia umana, che ha in ciel Padre Dio.

Lui ama ogni persona come figlio,

perché nella paterna sua casa,

che è il paradiso, tutti vuole accogliere

in felice divina eternità

con i Santi, la Vergine Maria

e con gli Angeli in giubilo con sé.

 \*\*\*

Si racconta che tanti anni fa c'era

una graziosa pecorella nera.

Allegra pascolava con il gregge.

Brucava in primavera l'erba fresca

in un verde, ampio, sorridente piano,

non lontano dai gèmmei monti candidi

per la neve, caduta nell'inverno

rigido, freddo, con rigor glaciale.

Si beava del sol, radioso in cielo.

Assaporava gioia in sé con giubilo.

Era amata dal suo pastorello

e lei, tacita, lui prediligeva.

Giovane, estatico, suonava al flauto

dolci nenie armoniose o pastorali,

echeggianti con ritmo dentro il bosco

al gorgheggiare di usignoli, uccelli

vari insieme ad allodole trillanti,

mentre al sole danzavan nell'azzurro

infinito del cielo, ebbro di luce

e serafici, arcani, misteriosi

inni divini al canto lieto di angeli,

con gaudio, in giubilo, esultanti a Dio.

Ma un triste giorno udì lei con calunnia

la satanica voce di una bianca

pecorella cattiva, velenosa.

Quest' era assai gelosa per il fatto

che il pastorello (come si diceva

per strane chiacchiere tra quelle bianche)

sembrava preferir la pecorella

nera rispetto a tutte le altre bianche.

Con cipiglio offensivo e far razzista,

con diabolica rabbia, ira la bianca

pecorella parlò con la vicina,

che aveva lana pur colore bianco.

Mentre stizzita in crudeltà puntava

il muso sulla pecorella nera,

con violenza, arroganza, invidia disse:

"Guarda … la bella amica … del pastore!

Che schifo quella pecorella nera …!

E' vanitosa, stupida …. La perla … !

Che bestia originale … ! … In più schifosa!

Ma lei … chi crede d'esser così brutta?

Più nera della pece quella specie

di amica … di antipatico pastore … !".

Subito le altre pecorelle bianche

gridaron tutte insieme, forte, in coro:

"Abbasso, abbasso, pecorella nera!

A morte, negra! Scappa o ti ammazziamo!".

Lei nel dolor taceva. In cuor piangeva.

Dalle pecore bianche da quel giorno

era offesa, schivata, maltrattata

con ingiurie, viltà, diffamazioni.

Il suo spirito crollava a pezzi,

sì, giorno dopo giorno … In sé viveva

chiusa in angoscia … nera … fino a quando

un giorno dell'estate si decise

di fuggire dal gregge. Disse nulla

al pastorello. Se ne andò sui monti.

Sola, nel dì brucava l'erba in pace.

Dormiva a notte sotto pini o larici,

che amici la ninnavano al fruscio

dello stormir del vento fra le fronde.

Sconfortata, ogni tanto al cuor diceva:

" Che vita faccio , o cuore …! Sempre sola …!".

Passarono veloci i giorni, i mesi.

Giunse l'autunno. Scese per sfamarsi

a valle prima, poi più sotto al piano.

Non vista, di nascosto brucava erba,

a volte già brinata oppur gelata

e resa viva dal tepor dei raggi

di un sole scarso, freddo, evanescente,

or qua, or là, tra boschi, campi, prati,

luoghi, rifugi non vicini a case,

paesi, città, borgate. Con astuzia

evitava il latrar cupo dei cani.

Dormiva a notte sopra foglie secche

tra cespugli o in capanne fatiscenti

di contadini, cacciator, pastori.

Gelido, freddo poi l'inverno ovunque

cominciò a imperversare. I primi fiocchi

bianchi caddero. Il manto della neve

con il gèmmeo candore coprì tetti,

case, orti, campi, prati, colli, boschi,

giardini, rive, strade, tutto il piano.

Era la pecorella nera al freddo

abbandonata, sola ed affamata:

girava al gelo in cerca di un rifugio,

dove poter dormire, un po' scaldarsi,

di qualche filo d'erba oppur di fieno

per sfamarsi, nutrirsi almeno un poco.

Debole, fiacca si sentiva. Magra,

disorientata, a volte come automa,

spaurita, scoraggiata, camminava …

Fantasticava … triste nei pensieri … :

"Andare dove …? Verso chi …? Dov'era … ?".

Gemendo, con il cuore si sfogava.

Come amico domande a lui poneva,

diceva idee o fatti personali,

ascoltando in silenzio le risposte …

Una mattina, uscita dal rifugio,

dove aveva dormito nella notte,

con meraviglia si fermò incantata

a contemplare il sorgere del sole.

Albeggiava … I colori all'orizzonte

nel cielo gèmmeo, limpido ed azzurro

verso oriente parevan tavolozza

di un esperto pittore impressionista.

Rosso, rosa, arancione, giallo, viola,

verdolino mostravan tinte a gara,

con leggiadria toni dolci, fini,

sfumature in cromatica armonia,

smorzandosi lontano all'orizzonte

in lidi o siti eterei, quasi arcani.

Annunciare sembravan gèmmea in oro

con stupor la giornata, che iniziava

all'allegro cip cip d'infreddoliti,

chiassosi, passeri saltanti in gruppo

sulla dura, ghiacciata, fredda neve.

Intanto dalla chiesa il campanile

con dolcezza suonava in ritmo uguale

din … don … l'Ave Maria del mattino,

invitando i fedeli nelle case

a pregare il Signore e la Madonna

o andare in chiesa ad ascoltar la Messa.

Da un po' in cielo le chiare, amiche stelle

come fate, che vanno a riposare,

avevan spento con delicatezza

la candela, che avevan nella notte

in mano per dar luce sulla strada

e chiaro far brillare ai pellegrini

il cammino con fede verso lidi

d'un mondo in pace, fulgido, lucente

con cieli e terra nuovi a contemplare

il sorriso di Lui, l'eterno "Adesso".

Qui regnano giustizia, amore, gaudio

in lieta, unita umanità fraterna,

che felice assapora eterna gioia

in un primaverile ampio giardino.

Esso gode il profumo delicato

di rose, bianchi gigli nel profluvio

di variegati fior multicolori,

radiosi al sole fulgido e cullati

dal venticello all'ombra di alberati

viali o siepi simmetriche floreali

con graziose stradine, ciottolate

con disegni geometrici o con scene

di contenuto ed argomenti vari,

ispirati da Bibbia, tradizioni,

miti, natura, geografia, storia,

arte, stagioni, astronomia, scienze …

Nell'aurora la luna risplendeva

bianca ancora sui monti. Sulla neve

circostante con aureo luccichìo

creava perle, che correre parevano

sopra il mantello candido nevoso

verso siti da sogno o plaghe fulgide.

Ecco …! Rotondo, rosso, dal colore

rubino intenso, quasi all'improvviso,

lontano all'orizzonte dietro al colle

la pecorella nera con fulgore

vide a oriente spuntar, levarsi in cielo

con meraviglia, con bellezza il sole:

ostia pareva grande, consacrata,

dal sacerdote alzata nella Messa,

per adorar con umiltà, con fede

Gesù presente, vivo nella Santa

Eucaristia. A contemplar rimase

la pecorella nera con incanto

quello spettacolo chissà da quando

antico, ma ogni giorno sempre nuovo.

Meditò … Con il cuor pensò all' Autore

di quel miracolo estasiata … In mente

rifletté silenziosa, sitibonda

di quella luce con splendor fulgente,

di ogni aurora al mattino portatrice

del sole, che un amico le pareva

e in quel momento al suo cuor parlava,

sussurrandole piano … con dolcezza:

"In te continuamente scopri, gusta

tu la bellezza immensa di quel dono,

che è la vita. Con forza in ogni evento

ovunque affronta, supera o sopporta

sofferenze, dolor, scoraggiamenti,

sconfitte oppur momenti negativi,

tue vicende in cuor dilaceranti.

Vivi in serenità l' 'oggi' ogni giorno.

Guarda al tuo domani con speranza.

Il bene, il positivo valorizza.

Non giudicare mai il tuo prossimo,

per non esser dagli altri condannata.

Il bene, che ciascuno compie, in gioia

tu ammira: sempre cerca di imitarlo.

In cuor tuo la meta scruta in via,

che sicura al traguardo ti conduce.

Sempre i tuoi occhi fissa sulla stella,

che dalla tua nascita accompagna

ed illumina te lungo il cammino.

Su te brilla, ti guida come amica

per il sentiero ripido, irto al premio …".

Sé neonata in quell'attimo fuggente

immaginò la pecorella nera.

Saliva intanto il sole a poco a poco

dal colle lentamente su nel cielo,

che era ormai tutto invaso dai suoi raggi

e brillava d'intenso gèmmeo azzurro,

simile ad un perlaceo blu turchese,

prezioso, raro, limpido cristallo.

In quegli istanti, assorta, rifletteva

interrogando il cuor sul misterioso

enigma della vita e della morte:

"Cuore mio, la vita non è forse

come il fior, che sorride, splende al sole?

Dal seme nasce, cresce, si sviluppa,

stupendo sboccia. In sé con la corolla

mostra magnificenza ed eleganza,

beltà. Su lui, volando, van gli insetti,

si posan lievi con delicatezza.

Succhian con ebrietà quel dolce nettare,

che in cibo poi trasforman per nutrirsi:

api industriose, vespe, calabroni …

Ogni fior, fatto il frutto o il seme, inizia

a declinar fin quando muore o secca.

Cuore, perché così finisce il fiore?

Perché muore? Perché alla fine anche io

perir dovrò? Perché la morte tutti

con sé porta? Ma dove …, o cuore mio …?

Il fior va in cielo o in qualche sito ignoto

della terra o lontano … là nel creato?

Vivrà felice nella luce fulgida

al brillìo di un altro sole d'oro

o dannato in tormenti atroci al fuoco

e nelle tenebre in eterno abisso?

Cuore, è vero che a notte ciascun fiore

in terra buono ed ogni pecorella

brava, che all'aldilà son già passati,

lassù nel ciel rifulge a notte e brilla

d'oro a destra di quella stella, che era

nella vita terrena sua guida?

Ancora ascolta, o cuore … Profumato,

grazioso era ogni fiore nei colori

con corolle da ninfe o da regine!

Quanti ne ho contemplati in primavera

in prati, boschi, rive, piani, colli

e d'estate sui monti, nelle valli!

Le farfalle godevano felici,

danzando sopra quei color stupendi

delle loro magnifiche sgargianti

corolle, ebbre di sole e cielo azzurro

o al lieve ticchettio delle gocce

di pioggerelle soffici, leggere

al tocco sulle foglie o sulla lana …

In me lieta sentivo allora gioia,

quanta felicità … con tanta pace … !".

Accorato, commosso il cuor taceva.

La pecorella nera a poco a poco

vide irradiarsi dalla rossa luce,

sempre più fulgida, un maggior chiarore

come in musica crescon ritmo e suoni

al cenno magico di esperto, fine

maestro direttor di sinfonie.

Ormai brillava con beltà il paesaggio.

Rimase ferma, assorta a contemplare

con occhi, ebbra, in stupore … Il sole in cielo

come un re con diadema rifulgeva

d'oro "adesso" … nell'attimo fuggente.

Estasiata esclamava al cuor con gioia:

"Che spettacolo …! Incanto … ! Meraviglia … ! ".

Per alcuni minuti stupefatta

ancora lì restò … Poi nel rifugio

infreddolita entrò per ripararsi

e per sfamarsi con quel poco fieno,

quasi dono trovato qui al suo arrivo …

Lei trascorreva i giorni in modo uguale.

S'era ormai abituata a sopportare

fame, freddo … L'umore in lei variava …

Una sera nel buio sulla neve,

già dopo che era il sole tramontato,

colorando paesaggio, cielo, monti

con rosso, giallo, rosa, verdolino

in gioiosa cromatica armonia

di tinte, sfumature, toni vari,

che svelavano in dolce sinfonia

sogni o infiniti mondi sovrumani,

errava in qua, di là, senza una meta.

Si lamentava con singulti forte,

quando lei … ecco … vide non lontano

con stupore una grotta, illuminata

dal fulgido brillar d'una lanterna,

che speranza irradiò nel suo cuore …

Veloce il passo accelerò … Con gaudio

poté entrar … Di un Bambino ammirò il volto

con begli occhi in color … del paradiso

lassù nel blu tra cielo e stelle d'oro.

"Chi sei?", un uomo domandò a lei … piano.

Con timor di mancare di rispetto,

trattenne essa all'inizio le parole;

ma, quando in lui notò occhi miti, buoni,

rispose in cuor commossa con dolcezza:

"Io -come vedete- sono …, sono …

Io sono una pecorella nera.

Per il colore nero della lana

nessuno a me purtroppo vuole bene.

Proprio perché son nera, mi han cacciata

dal gregge … Dall'estate vivo sola.

Senza fissa dimora tiro avanti.

Questa sera nel buio camminavo

sconfortata, in angoscia ed affamata,

perché in giornata fieno o un poco d'erba

non ho trovato … Erravo sulla neve

in cerca di un rifugio per la notte.

All'improvviso ho visto, non so come,

fulgida sfavillar quella lanterna,

che dall'ingresso illumina la grotta.

Mi ha guidata da voi … e in me ha irradiato

gioia, speranza, amore, luce, pace …".

A lei aggiunse l'uomo calmo: "Ascoltami,

cara e graziosa pecorella nera!

Qui tra noi lieta sii benvenuta!

E' capitata a noi la stessa cosa,

più o meno simile … Noi due siamo

poveri ed in Betlemme nell'albergo

un posto cercavam, ma ci han cacciato …

Io sono Giuseppe e lei Maria,

sposa mia, è la madre del Bambino,

che qui è nato: ora dorme nel presepe.

Noi Gesù nome a Lui abbiamo dato …".

La nera pecorella in sé gioiva.

Verso l'uomo esclamò con tenerezza:

"Avrà freddo …! Gesù …! Bambino caro …!".

Volgendosi a Giuseppe ed a Maria,

proseguì con dolcezza: "Per favore

lasciate che mi metta a Lui vicino.

Desidero scaldarlo con la nera

lana e con il calor del mio fiato …".

Maria con Giuseppe a lei sorrise

e le rispose con bontà materna:

"Sì …! Fa' tu come dice il tuo cuore …!".

Si avvicinò a Gesù la pecorella.

Stretta al Bambino, con la sua lana

lo accarezzò felice con amore …

e sul volto di lui emise caldo

un po' di fiato con delicatezza ...

Nell'istante e nell'attimo fuggente

di quell' "adesso" mistico, divino,

Gesù Bambino si svegliò: … sorrise!

Bisbigliò con dolcezza nell'orecchio

dell'incantata pecorella nera

piano piano: "Per questo son venuto

dal cielo … Il Padre mio mi ha mandato

a cercare le pecore smarrite,

per salvarle, portarle in paradiso.

Qui godranno con me nel gaudio eterno

il Regno di bontà del Padre mio

ogni istante e nell'attimo fuggente,

che è eternità di gioia, pace, amore … !".

Nello stupor la pecorella nera

per la felicità iniziò a belare.

In quel momento gli angeli dal cielo

armoniosi intonarono, esultando,

dolce il canto nell'attimo fuggente

di quel gioioso incontro fra Gesù

Bambino e quella pecorella nera:

"Gloria a Dio nei cieli e pace in terra

agli uomini, che amati son da Dio!".

 \*\*\*

Anche per te con gioia, o mio cuore,

gli Angeli cantan lieti "Gloria a Dio … !",

quando al Padre ritorni tu pentito

degli errori, che hai fatto nel cercare

dentro cisterne vuote o screpolate

oppure in pozzi secchi o velenosi

l'acqua pura da fonte o da sorgente

zampillante, che sazia in te la sete

d'infinito, di luce, gioia, pace …

Pur nella nera tua oscurità

e buia nullità, Lui come Padre

con amore, bontà, misericordia

ti ama, te figlio chiama … "Grazie …!" canta,

cuore, a Lui con la Vergine Maria,

con San Giuseppe, l'Angelo Custode,

lieto con San Girolamo Emiliani,

in giubilo con gli Angeli ed i Santi

nella gioia al fulgor del paradiso.

A Lui, l'eterno "Adesso" ed il "Presente",

che è Dio Trino ed Uno, Padre, Figlio,

Spirito Santo, sia onore, gloria,

potenza, lode, grazie in ogni "adesso",

nell'attimo fuggente ed in eterno … !

Gloria …! Grazie..! Alleluia, alleluia … ! Amen … !

 P. Gius. Bergese.

 Narzole, 31/05/2019 (in ricordo del 60° della mia Professione Religiosa e del 50° della mia Ordinazione Sacerdotale [Dalmazzi, 15/03/2015])